

La notte delle matite spezzate

○○○

Di Hector Oliveira - Argentina 1988

I fatti

Settembre 1975, ultime battute del governo di Isabella Peron. Qualche mese dopo, infatti i generali golpisti la destituiranno.

Quell'anno conobbe una grande stagione di lotte studentesche. Gli studenti della scuola di Belle Arti di La Plata, città nell'area metropolitana di Buenos Aires, gestiscono una lotta contro il caro autobus e vincono.

Una vittoria, però, che, alla luce dei fatti che seguirono, fu alquanto amara.

I generali presero il potere il 26 di marzo del '76. La notte del 16 settembre dello stesso anno sette esponenti di quel movimento studentesco, tutti giovanissimi, tra i 16 e 17 anni (le "matite spezzate" sono loro), furono brutalmente prelevati dalle loro abitazioni da uomini incappucciati: i famigerati "squadroni della morte". Portati in un carcere più o meno "legale" (la legalità, da quelle parti, è stato spesso un eufemismo) furono segregati e torturati selvaggiamente solo per aver richiesto la riduzione di un biglietto d'autobus. Sei di loro finirono per allungare la lunga lista dei *desaparecidos* (più di 30.000 solo in Argentina); solo uno di loro, casualmente riuscì a salvarsi. E' Pablo Diaz, che fu liberato nell'80 e che, raccontando la sua tragica esperienza a Hector Oliveira, gli fece maturare l'idea di questo film, a cui lo stesso Diaz collaborò come consulente.

Il film, il regista

Fu girato nei luoghi dove avvennero i fatti.

Quando uscì i pareri della critica furono per lo più positivi, se non addirittura entusiastici. Ciò nonostante si levarono anche opinioni più severe.

Il film ha un taglio decisamente cronachistico, se non addirittura documentaristico. Concepito volutamente con una narrazione secca e cruda si sofferma sulla brutalità degli aguzzini diventando una denuncia viva e partecipata dei meccanismi repressivi di molti governi latinoamericani. Per questo è stato patrocinato da Amnesty International.

I pregi del film sono l'analisi delle personalità dei protagonisti, scrutandoli nella loro vita quotidiana, nel rapporto con la famiglia, nei loro affetti, nel loro

impegno politico fatto con gioia ed entusiasmo ed anche nelle loro contraddizioni (la ragazza che sogna di diventare un'altra Evita Peron); e contrapponendo tutto ciò alla assurda brutalità della repressione. I protagonisti, dopo l'arresto, assumono in qualche frangente anche un atteggiamento spavaldo, considerando il loro arresto quasi uno scherzo che certamente si risolverà nel giro di breve. Quasi si compiacciono di essere stati arrestati, poiché la spavalderia è tipicamente giovanile. Non immaginano nemmeno lontanamente ciò che li aspetta; anche perché la loro orribile fine è qualcosa di enormemente spropositato rispetto alle loro possibili "colpe" (ammesso che ne abbiano avute).

E il film si ferma qui. Racconta solo un fatto nella sua drammatica crudezza.

Ed è su questo che la critica meno benevola insiste: il film si fermerebbe al mero racconto. Non farebbe partecipare lo spettatore se non nell'indignazione di fronte a tanta crudeltà; non offrirebbe spunti di riflessione che vadano al di là del fatto in sé; non si rifarebbe mai al presente né indagherebbe sulla Argentina di oggi, sulla sua cattiva coscienza.

In effetti offre alcuni spunti critici: ad esempio riguardo alla complicità della Chiesa. La madre che chiede al vescovo di intercedere presso l'autorità militare si sente rispondere di rassegnarsi che tanto quei ragazzi non torneranno più. E in prigione, uno dei protagonisti, dopo l'ennesima sevizia, si chiede se Dio per caso non fosse fascista.

Hector Oliveira è sempre stato un regista "impegnato" ed ha realizzato questo film tre anni dopo "*Piccola sporca guerra*", una graffiante critica alla doppia anima del peronismo. Un regista per certi versi "neorealista", rigorosamente ancorato ai fatti che denuncia. Documenta, non ricostruisce. Qualcuno lo ha definito un "fustigatore disincantato della classe politica argentina".

Tra le sue opere "*Pseoxanalysis*" (1967); "*Argentinisima*" (1971); "*La Patagonia rebelde*" (1974); "*El canto cuenta su historia*" (1976); "*Pequena guerra sucia*" (1983); "*La muerte blanca*" 1985; "*La noche de los lapices*" titolo originale del film che vediamo questa sera.

Lo dedichiamo alla memoria di tutti i "Desaparecidos"



Associazione Culturale
Saronno

Ufficio Cultura
Biblioteca Civica

GRUPPO DELLA MEMORIA

